

come si arrampicano, codeste agili scimmie! s'arrampicano l'una sull'altra e vanno a finire tutte nel fango e nell'abisso. »

E dopo aver fatto una dipintura così reale, così palpitante di verità dello Stato e di coloro che lo adorano per la conquista di esso, Nietzsche chiude con questo grande pensiero che è la pietra miliare del suo concetto filosofico: « Ancora libera è la vita libera per le anime libere. In verità chi poco possiede è tanto meno posseduto. Sia lodata una siffatta povertà: là dove lo Stato cessa d'esistere incomincia appena l'uomo che non è superfluo, là incomincia l'inno del necessario, il ritornello informale ed indispensabile. »

D'accordo col Renzi nella nausea che producono i giovanetti reazionari, questi ridicoli dandy dalla gardenia all'occhiello, essi non hanno spina dorsale, sono dei molluschi. Tra la concezione che essi hanno dell'opera di Nietzsche e la vera dottrina di questo grande filosofo, esiste lo stesso rapporto che vi è tra la scimmia e l'uomo.

Ma il Renzi mi consenta questa constatazione di fatto:

I socialisti concepiscono la finalità del *divenire sociale* nella elevazione della massa a una eguaglianza fra i consociati mantenuta coll'impero della legge.

Nietzsche al contrario concepisce la finalità del *divenire sociale* nella elevazione intellettuale e morale del popolo, la esistenza in esso di quella *fibra giuridica*, che consenta la convivenza fra i consociati senza l'intervento della legge.

In una parola che la libertà di ciascuno possa coesistere colla libertà di tutti senza che nessuna coazione, sotto forma di legge, intervenga a regolare le ragioni del mio e del tuo. *Gino Pagoli.*

NEL MUSEO

All'amico Giulio DeAlessandri.

Quel mattino il Professore giunse al Museo molto prima dell'ora consueta.

APPENDICE 3

UNIVERSITÀ POPOLARE

Dott. FRANCESCO UBERTIS

Presidente Sezione Propaganda della Lega contro la tubercolosi.

Propaganda contro la tubercolosi

* * *

A nessuno è passato certamente inosservato il fatto che malgrado l'enorme diffusione dei bacilli seminati per mezzo dello sputo e di tutti gli altri prodotti delle varie forme tubercolari, malgrado le più volte vantate facoltà del bacillo di Koch per la resistenza e potenza infettante, pure un gran numero di persone rimangono sane.

Quest'assioma ha fatto dire a qual-

Per una settimana intera egli si era lasciato trascinare in tutte le feste da ballo del carnevale morente, e anche quell'ultima notte era passata così.

Il Professore malediceva in cuor suo ai balli, alle cene, alle bellezze più o meno ritrose, al chiasso delle baronde spensierate; e si riprometteva di por termine a quella vitaccia. Intanto era ormai necessario schiacciare una buona dormitina lì nello stesso suo studio. Egli si sarebbe chiuso dentro, e tutti lo avrebbero creduto intento a meditare sugli ipogei della storia naturale.....

Egli chiuse infatti l'uscio, accostò gli scurini, e assaporando il tepore che emanava la stufa, si accoccolò sulla sua poltrona. Poco dopo era piombato in un sonno letargico.

Egli sognò..... Sognò una bellezza bionda che tornea in una sala da ballo. La bellezza volava nelle braccia di un qualsiasi cavaliere in frack, che intanto guardava lui maliziosamente. Il sogno incominciava a farsi delizioso perchè la bellezza bionda pareva gli accennasse.....

Poi il bagliore della sala da ballo si spense d'un tratto e la bellezza bionda dileguò in una nebbia oscura....

D'un tratto uno strano rumore gli ferì l'orecchio. Nel sogno gli era parso di esser destato da un fragore tintinnante, come se centinaia di vetrate fossero state infrante.

A quel fragore che veniva dalle sale del Museo, egli era sorto sorpreso da una vaga inquietudine, e si era gettato nel lungo corridoio d'accesso alle sale.... Che mai accadeva di straordinario quella notte nel Museo?

Consultò l'orologio: era la mezzanotte! Egli aveva dunque dormito un giorno intero!

Man mano che s'avvicinava alle sale, la sua sorpresa cresceva: gli pareva di udire distintamente certi rumori non mai uditi: strane voci profonde e possenti che pareva sorgessero dal sottosuolo, lunghi boati paurosi, voci aspre, altisonanti, minacciose, immaginate solo nello spingere nelle epoche primitive il pensiero investigatore.....

Pochi istanti prima di aprire l'uscio della prima sala, sostò impaurito, terrorizzato: le voci divenivano sem-

cuno: « il tifico nasce tifico, il tifico è figlio del tifico ».

No, o signori, essi nella loro asserzione ammettono una sola forma di tubercolosi: la ereditaria. Ma a nessuno è lecito oggidì ignorare che la tubercolosi, oltre che colpire gli individui aventi una ereditarietà morbosa specifica, una costituzione tifica, colpisce ed uccide anche quegli uomini robusti in cui è fortemente in difetto la nutrizione generale per insufficiente alimentazione, per eccessi di lavoro; essa colpisce ed uccide anche quegli uomini robusti che lavorando respirano delle polveri irritanti, o l'aria malefica di abitazioni malsane; essa penetra facilmente nell'organismo infantile col latte infetto e fa di quel bambino un uomo tifico o un candidato alla tubercolosi. Ebbene tutto questo si può evitare.

pre più frequenti: erano ruggiti, ululati, urli prolungati, gemiti, miagolii feroci, lunghi sibili acutissimi che facevano rabbrivire.

Il Professore, pallidissimo, rimase inchiodato a quella soglia. Il suo pensiero si confuse: ove era egli? riviveva egli dunque in altre epoche di vita naturale?

Intanto lo strano frastuono cresceva. I ruggiti si moltiplicavano, rintonavano sulle volte delle vastissime sale; i miagolii prolungati cercavano di soverchiare i sibili che si ripetevano con crescente frequenza... Parve che tutte quelle bestie imbalsamate, tutti quegli scheletri biancheggianti nelle vetrine si fossero destati ad un tratto, avessero infranto la custodia delle vetrine e fossero usciti per le sale, animati da non so quale spirito vivificatore, dalla furia selvaggia mantenutasi in loro attraverso al volgere di anni, di secoli.....

Ad un tratto, mosso da non so quale forza, il Professore sospinse l'uscio e pose piede nella sala. Quale spettacolo!

Egli vide il grande megaterio snodare le membra enormi, trascinarsi quasi avvolto in un suo sonno secolare, come lo aveva visto già nella sua fantasia evocatrice.

Ma le voci alte cessarono d'un tratto. Egli vide un'infinità di altri rettili enormi, tendere innanzi il muso e camminare così come in un'epoca antichissima sul suolo aspro e selvaggio del globo: egli vide enormi cocodrilli dal gran dorso scuro aprire l'enorme bocca vorace rasentando i suoi piedi; vide gli altissimi elefanti agitare le trombe della proboscide: chi sa? forse erano quelli stessi lasciati da Annibale attraverso i campi lombardi: vide le agilissime pantere, i leopardi, le jene, gli sciacalli, i lupi sfiorarlo, oltrepassarlo rapidissimamente come sospinti a ignota mèta di preda e di sangue: vide i leoni agitare la fulva criniera fissandolo con la bella testa eretta. Uno gli disse: Avete finito di dire che io sono nato a Caprera? imbecilli! a Caprera io non ci sono mai stato!

Il Professore passò oltre tra folte e enormi serpenti nerissimi, chiazziati di macchie giallastre: strisciavangli fra i piedi senza urtarlo, si attorcevano, si

I fatti di Franz e del Naegli ci mostrano all'evidenza il pericolo che corre ogni uomo di vedersi improvvisamente tifico senza sapere d'onde abbia potuto venire quella maledizione del fato. Quasi tutti gli uomini hanno nel loro corpo un focolaio tubercolotico; ecco ciò che si deve concludere da essi. E questo è dovuto senza dubbio a ciò che i bacilli tubercolari sono enormemente diffusi sulla terra abitata. I provveditori sono i tifici: isoliamo il tifico.

Ecco lo scoglio principale che ostacola il progresso della lotta contro la tubercolosi: « isolare l'ammalato ».

A ciò si oppone il cuore della madre, del figlio, del fratello, della moglie, a ciò si oppone il sentimentalismo che vede in questo sacro ed inviolabile comandamento dell'igiene la distruzione di tutta la moralità, l'an-

erigevano sulla coda con rapidissime mosse fissandolo con occhi vivissimi e crudeli. Passò fra una grande quantità di sottili vipere nere o livide saltellanti sul suolo con balzi repentini e traditori. In quel momento rammentò con ribrezzo una bolgia di Dante....

Egli procedeva fra quel brulichio di rettili e quel trapassare di belve senza timore. Ora una strana sicurezza lo sorreggeva, pur udendo forte e sgradevole il tanfo che emanava da tutta quella carne viva, da quei dorsi vellosi, da quelle pelli viscide.

Egli procedeva come Tancredi nella foresta incantata di Gerusalemme, eroe corazzato di scienza che risaliva il corso di secoli infiniti.

Ma la stupore non cessava di avvicinarlo. Come mai tutto quel risveglio improvviso? Quale strana rivoluzione si era fatta nella storia naturale?

Salendo al secondo piano, udì distintamente un confuso cinguettio di uccelli: gli pareva di entrare in una profonda e inesplorata foresta d'America, dell'India, delle isole del Pacifico; soprattutto, soverchiavano i gridi dell'aquila e del condor.

Entrando nelle sale si trovò in mezzo al più assoluto silenzio, in mezzo ad un vasto iridescente sfarfallio frequente e luminoso di ali. Un'infinità di colibri dal petto screziato svolazzavano intorno a lui. Un papagallo gli disse: come siete sciocchi voi altri uomini! non vi accorgete che vi imitate l'un l'altro, stupidamente?

Le aquile ed i condor, avidi di altezze vertiginose, garrirono avventandosi. Un'aquila, dall'alto stipite di una porta, gli disse: Perchè mi avete chiusa qui? anelavo a posarmi sulle insegne di qualche Cesare conquistatore! come è brutto il mondo ormai! non più l'ombra di un massacratore di popoli! il vostro mondo va divenendo orribilmente borghese!

Un nugolo di passerì venne a torneare sul capo del visitatore notturno e gli richiamò a mente i pioppi e il fiume della sua terra natale....

Un corvo gli disse: saluta da parte mia i miei congiunti, gli avvocati....

Un pellicano, tutto grave e pensoso, gli disse: Non mi effigiate più sulle porte delle chiese? eppure io rappresentai sempre il più grande dei vostri uomini.....

nullamento di tutte le dolcezze dell'affettività, l'offuscamento dello scopo della vita:.... strappare a viva forza un votato alla morte dal santuario della famiglia!?... impedire che la madre allontani i sudori freddi al figlio che muore; che il figlio, la moglie, il fratello colga ansioso l'ultima volontà del suo caro, l'ultimo suo respiro; impedire che l'amico chiuda all'amico quell'occhio languido che errando nel terribil vuoto lo va cercando; impedire che l'ultimo bacio caldo e sincero chiuda quella bocca adorata che vuol pronunziare l'estremo vale, mentre gli infelici che rimangono al mondo tentano con una prece aiutare quell'anima di martire a salire al riposo eterno!.... Che crudeltà!....

(Continua)